



## editoriale

Questo editoriale, l'ultimo prima delle elezioni che rinnoveranno la Fnovi, vuole leggere tre anni di un lavoro "matto e disperatissimo", spesso efficace, qualche volta incompreso, in qualche occasione sprecato, ma sempre guidato da una grandissima energia, mossa dal sentimento e dall'immaginazione.

Abbiamo trattato la Fnovi come fosse la nostra casa e la nostra famiglia, rinunciando a molto di personale, con l'obiettivo di proporci come espressione della nostra comune responsabilità, quella che vede la comunità veterinaria nella sua interezza e vuole evitare di proporsi come baluardo di interessi corporativi. E questo non può prescindere da alcuni principi e da una concezione etica generalmente condivisi.

Proprio l'etica è la chiave di lettura per comprendere le nostre scelte, i nostri comportamenti non abituali, talvolta coraggiosi, a volte provocatori, l'etica vista come studio del fine, cui indirizzare la nostra condotta, e come riflessione sui mezzi per raggiungerlo. Etica che è alla base del nostro impegno per arrivare a vivere la professione guidati dal dovere di conoscere ragioni contrapposte, ma capaci di rigettare senza mediazioni ciò che è palesemente ingiusto, unilaterale e fazioso.

Ed allora, archiviata una tradizione che vuole certe rappresentanze vocate all'ancillarità più servile ed attente a non disturbare i "poteri forti", abbiamo vissuto una storia non scritta a difesa e promozione della nostra professione, evitando di essere alternativamente mastini e *bons vivants*, mossi da una idea di servizio che comporta una ricerca continua di ciò che è buono per tutti (Paul Harris scriveva *He profits most who serves best*).

La prossima Fnovi, è stato detto, sarà la "Fnovi della crisi", quella che dovrà affrontare problemi vecchi, complicati da una situazione nuova: la recessione economica. I mezzi per affrontare una fase non favorevole come questa sono stati individuati nel corso di tre anni di duro lavoro. L'indirizzo da seguire è questo: lavoro e impegno. La prossima Fnovi sarà un lavoro di tutti, un impegno individuale costante, quello del giorno dopo il convegno, quello che continua a microfono spento, quello che non si vede ora, ma si vedrà poi se ci si crede o non lo si vedrà affatto.

Non siamo ancora una grande famiglia. E continueremo a non esserlo fino al momento in cui ognuno continuerà a fare i fatti suoi e a dare consistenza al proprio egoismo o al suo rifiuto di conoscere, informarsi, partecipare. È incalcolabile il danno che si può fare al sistema contestandolo senza colpo ferire, non tanto facendo qualcosa *contro*, ma semplicemente evitando di fare qualcosa *pro*. Proprio dalla informazione e dalla partecipazione deve partire l'impegno di chi reggerà le sorti della Federazione, perché dove non arriva da solo un "individuo solo", non arriveranno neppure schiere di scienziati, economisti, artisti, ballerine e colonnelli.

La Fnovi avrà bisogno di lavoro e dovrà chiedere lavoro. In tempo di crisi non ci sono altre risorse e non ci sono scuse.

Gaetano Penocchio  
Presidente Fnovi